



numero 2 - anno II - del 27-05-2011



Il punto .

A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia

Carissimi colleghi, iscritti e simpatizzanti,
In questo periodo la Federazione Confesal-Unsa è stata impegnata su diversi fronti, alcuni interni ed altri esterni.

Ad aprile ci siamo ritrovati con i quadri nazionali, regionali e provinciali della Federazione a Moltrasio, nei pressi di Como, dove abbiamo presentato la nuova iniziativa editoriale della nostra organizzazione, ad opera dell'avv. Pasquale Lattari, intitolata "Il Diritto sindacale nel pubblico impiego".

Sempre in quei giorni, inoltre, è stato sottoscritto all'Aran un accordo in base al quale la parte pubblica e le parti sociali si impegnano a definire in tempi brevi una serie di questioni di primaria importanza, tra cui il nuovo assetto dei comparti e il calendario delle elezioni Rsu. Il tema delle elezioni si lega a doppio filo proprio con quello della rappresentatività, da sempre molto caro alla Confesal e alla Confesal-Unsa.

A maggio siamo stati chiamati a relazionare all'Università di Bologna sulle ricadute che il Collegato Lavoro (L. 183/10) ha avuto nel pubblico impiego, con particolare riferimento al tema della parità di genere. E' stata quella un'occasione importante per confrontarsi, tra l'altro con una platea qualificata

composta da avvocati, anche sul ruolo del sindacato nel panorama contemporaneo delle relazioni sindacali e sulle responsabilità passate che gli stessi sindacati devono riconoscere per cambiare da subito passo e interpretare la propria funzione con spirito rinnovato.

Sempre a maggio ho tenuto un'assemblea sindacale al Tribunale di Reggio Emilia, dove 4 anni, fa nel corso di un'altra assemblea sindacale che stavo svolgendo, è avvenuta una sparatoria che ha rischiato di trasformarsi in strage e che ha dimostrato ancora una volta il livello di precarietà in cui si svolge il lavoro dei colleghi del pianeta giustizia.

Prosegue inoltre l'impegno dei diversi Coordinamenti nei rispettivi Ministeri. In questo numero potrete leggere di quanto sta accadendo nell'ambasciata di Tunisi.

Ritengo inoltre importante fornire un quadro generale dell'attuale struttura confederale e federale attraverso l'agevole strumento di un grafico, in modo che tutti possano comprendere in modo chiaro questo nuovo assetto, derivato

dai mutamenti organizzativi che hanno investito la nostra Federazione dal 2007. **Ciò al fine di favorire in tutti la consapevolezza di far parte della più grande confederazione autonoma dei lavoratori del panorama italiano.**

 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA SCUOLA SUPERIORE DI STUDI GIURIDICI FONDAZIONE FORENSE BOLOGNESE 
SEMINARIO DI STUDI COLLEGATO LAVORO E PARITÀ DI GENERE
Indirizzi di saluto: Prof. Giovanni Luchetti, Preside della Facoltà di Giurisprudenza Prof. Luca Mezzetti, Direttore della Scuola superiore di studi giuridici Avv. Sandro Callegaro, Direttore della Fondazione Forense Bolognese
Relazioni: Prof. Antonio D'Aloia, Università di Parma Prof. Marco Balboni, Università di Bologna Prof. Andrea Lassarari, Università di Bologna Prof. Michele Belletti, Università di Bologna Massimo Battaglia, Segretario Generale della Federazione CONFESAL-UNSA
Interventi programmati 17 MAGGIO 2011, ORE 15-19
CREDITI ATTRIBUITI: 4 <small>La partecipazione è gratuita previa iscrizione presso la Segreteria della Fondazione forense bolognese, via Marsili, 8, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30. tel.: 051.33.99.239, fax: 051.33.91.806, e-mail: fondazioneforensebo@libero.it</small>
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA SALA DELLE ARMI - VIA ZAMBONI 22 <small>info internet: studigiuridici.unibo.it - mail: redenti@cib.unibo.it</small>

Università di Bologna, 17 maggio 2011



Anna Rita Tornesello del Coordinamento-Donne Emilia Romagna, ha contribuito direttamente alla buona riuscita del seminario di studi. Lei stessa ci offre qui di seguito un resoconto della giornata.

Il 17 maggio u.s. si è svolto a Bologna un Seminario di Studi sul “Collegato Lavoro e parità di Genere” organizzato dall’Università di Bologna – Scuola Superiore di Studi Giuridici e dalla Fondazione Forense Bolognese al quale ha partecipato in qualità di relatore il Segretario Generale Massimo Battaglia.

Questo importante incontro, dai contenuti altamente qualificati è stato organizzato nell’intento di verificare dai diversi punti di vista, dottrinale, giurisprudenziale, e nella concretezza della realtà lavorativa, la posizione delle donne nel mondo del lavoro a seguito delle innovazioni apportate dal cosiddetto “COLLEGATO LAVORO”.

I docenti intervenuti, di diverse materie, hanno evidenziato l’importanza di queste occasioni di confronto tra le diverse esperienze e competenze, condividendo la posizione assunta in tal senso, in apertura dei lavori, dal **Prof. Luca Mezzetti**, direttore della Scuola Superiore di Studi Giuridici e docente di diritto Costituzionale che ha presieduto e moderato l’incontro.

Il **Prof. Antonio D’Aloja**, docente dell’Università di Parma, sottolineando l’importanza della parità di genere, quale contenuta nella Costituzione ha introdotto i concetti di discriminazione indiretta, passando a definire il contenuto concettuale delle azioni positive.

Il **Prof. Michele Belletti**, docente dell’Università di Bologna, ha analizzato il ruolo delle Regioni, nel rapporto tra diritto del Lavoro e parità di genere.

Il **Prof. Marco Balboni**, docente dell’Università di Bologna, ha affrontato il principio della parità di genere, come principio dell’Unione Europea soffermandosi ad una riflessione sul divieto di discriminazione in base al sesso.

Il **Prof. Andrea Lassandari**, docente dell’Università di Bologna, ha analizzato la disciplina della parità di genere alla luce delle recenti riforme e si è da ultimo soffermato sulle “Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nella P.A” ed il contenuto quindi dell’art. 21 della Legge 183/2010, il quale prevede la costituzione del “Comitato Unico di Garanzia”.

Il **Segretario Generale, Massimo Battaglia**, sensibile da sempre per quanto attiene le problematiche inerenti la donna-lavoratrice, ha sottolineato il ruolo che il sindacato riveste nella tutela delle donne lavoratrici in genere ed in particolare a seguito delle innovazioni apportate dal “COLLEGATO LAVORO”.

L’evento è stato caratterizzato da una risposta positiva, emersa dalle numerose presenze, fra le quali va menzionata quella degli Avvocati del Foro di Bologna e dalla partecipazione dei Dirigenti Sindacali regionali e provinciali del nostro sindacato.

Il **Coordinamento-Donne Regione Emilia-Romagna** della Confisal-Unsa era presente con diversi rappresentanti per sostenere questa iniziativa, e per contribuire con riflessioni “di vita vissuta” maturate a seguito di esperienze dirette ed indirette.

In qualità di Coordinatrice Regionale del suddetto Coordinamento, nel mio pur breve intervento, ho invitato i presenti a svolgere un’ulteriore riflessione sulla compatibilità della legge 183/2010 con la fonte comunitaria di riferimento ed in particolare con la Direttiva 1997/81, recettiva dell’Accordo quadro del 06 giugno 1997 e la cui clausola n.1 impone agli Stati di “facilitare lo sviluppo del lavoro a tempo parziale su base volontaria e di contribuire all’organizzazione flessibile dell’orario di lavoro”.

Ho altresì ribadito il ruolo fondamentale del Sindacato, per evitare possibili disparità di trattamento auspicando che le Amministrazioni preventivamente si dotino di intese per quanto concerne i criteri da applicare e per la definizione delle fattispecie da definire.

In conclusione ho sottolineato l’importanza del rapporto di lavoro a tempo parziale per quanto riguarda la posizione della donna nella sua veste di lavoratrice e madre, o in qualsiasi altro ruolo rivestito nell’ambito della famiglia, in quanto le consentirebbe una maggiore conciliazione tra i due impegni senza necessariamente essere costretta ad effettuare delle rinunce.



Il nuovo libro della Federazione Confsal-Unsa

La nostra organizzazione continua il proprio progetto editoriale, consegnando ai propri quadri sindacali uno strumento agile e chiaro scritto dall'Avv. Pasquale Lattari.



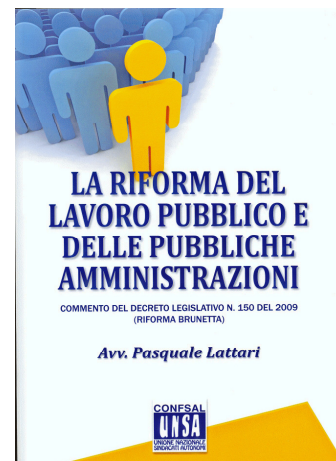
Nel corso della riunione nazionale dei dirigenti sindacali, tenutasi a Moltrasio, nei pressi di Como, tra il 12 e il 14 aprile u.s., è stata presentata la nuova iniziativa editoriale della Federazione Confsal-Unsa, il libro intitolato "Il Diritto sindacale nel pubblico impiego" scritto dall'Avv. Pasquale Lattari.

Tale iniziativa nasce dalla constatazione che i libri sul diritto sindacale non si occupano che in modo residuale di tutte quelle norme che regolano i rapporti e le prerogative sindacali nel mondo del pubblico impiego, volendo quasi sottendere con ciò una particolarità o a volte una minore rilevanza del lavoro nel mondo pubblico rispetto al lavoro subordinato del mondo privato.

Fedele pertanto al proprio mandato storico di lottare per il riconoscimento costante della dignità del lavoro pubblico, la Federazione Confsal-Unsa ha pubblicato questo Libro, che rappresenta inoltre un valido strumento offerto ai propri dirigenti sindacali per poter svolgere il proprio lavoro in difesa dei colleghi tanto con passione quanto con professionalità e competenza.

Questa iniziativa non è isolata, ma si inserisce in un percorso editoriale della Federazione Confsal-Unsa già ben strutturato e che prosegue da anni. Ne fanno parte tanto il volume sul CCNL curato da Gerardo Infantino e quello sulla Riforma del Lavoro Pubblico e delle Pubbliche Amministrazioni, scritto dallo stesso Avvocato P. Lattari.

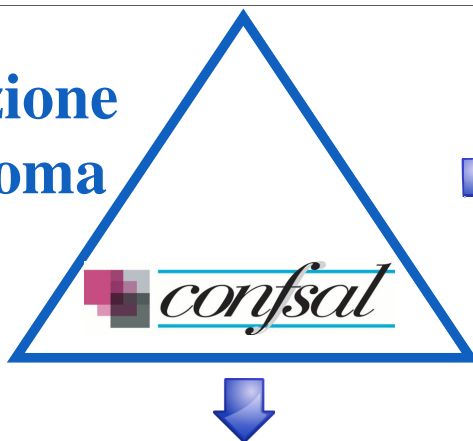
Assicuriamo sia gli iscritti che i dirigenti sindacali della Federazione che questa non sarà l'ultima opera del progetto editoriale in corso.



La Federazione Confsal-Unsa nella galassia della Confsal

Un grafico per descrivere l'attuale struttura confederale e federale.

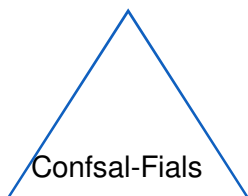
La 1^a Confederazione
Sindacale Autonoma



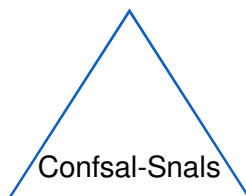
Settore
Privato

Settore Pubblico

nella Sanità



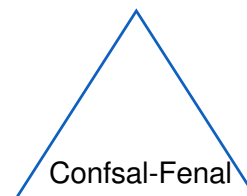
nella Scuola



nei Ministeri
e Presidenza
Consiglio Ministri



nelle Regioni e
Autonomie Locali



Seguono altre Federazioni, nelle Agenzie
Fiscali, Enti di Ricerca, Comparto
Sicurezza, Università, EPNE, ecc..

La Federazione Confsal-Unsa, fondata nel 1954, è articolata in diversi Coordinamenti



Giustizia: Reggio Emilia, 4 anni dopo la sparatoria.



Reggio Emilia – Il Segretario Generale della Federazione Confsal-Unsa, Massimo Battaglia, il 18 maggio u.s. ha partecipato ad un'assemblea sindacale al Tribunale di Reggio Emilia, 4 anni dopo la tragica sparatoria in cui morirono tre persone.

Lo scontro a fuoco avvenne proprio nel corridoio adiacente alla sala in cui si stava tenendo la riunione sindacale della Confsal-Unsa con più di 100 partecipanti.

Solo l'intervento di un poliziotto riuscì ad evitare una strage, fermando –uccidendolo- il folle che si era introdotto in Tribunale con una pistola e otto caricatori.

“Oggi, finalmente, entrando qui ho trovato controlli all'ingresso e metaldetector” afferma Massimo Battaglia **“ma questa maggiore sicurezza non risolve tutte le gravi problematicità che affliggono il pianeta giustizia e che mettono in difficoltà non solo gli utenti del sistema giudiziario, ma prima di tutto gli stessi lavoratori che vi operano.** Sono anni” prosegue il Segretario Generale **“che chiediamo al Governo di riformare la metodologia di intervento nel pubblico impiego, passando da una logica di tagli orizzontali indifferenziati, a una logica di interventi selettivi e modulati. La macchina giudiziaria è ancora un grave peso per il Paese e ne frena lo sviluppo. Per risolvere questa situazione”** sottolinea Massimo Battaglia **“ci vuole la contemporanea presenza di due fattori concorrenti: abbiamo bisogno di una nuova cultura del lavoro** imperniata sull'etica personale e collettiva, **e concreti investimenti da parte del governo** per rafforzare la forza organica degli uffici oggi al collasso e i mezzi a disposizione degli operatori.”



“Chiediamo al Ministro Alfano” conclude il Segretario Generale **“che nell'ambito delle riforme in itinere sul complesso mondo della giustizia italiana, preveda reali aumenti delle dotazioni organiche del Dog e del Dap e una modifica legislativa per rifinanziare il Fondo Unico Amministrazione destinato al personale attingendo al Fondo Unico Giustizia, costituito da una parte delle somme sequestrate alle attività illecite, tra cui quelle di stampo mafioso”**

Coordinamento Esteri



**Amor nel Paese delle Meraviglie.
Licenziato un contrattista a Tunisi per il rilascio di quattro visti per l'Italia. In due casi l'impiegato ha già dimostrato la sua innocenza.
Ora è alla ricerca delle prove per gli altri due.**

Vi ricordate di Alice nel Paese delle Meraviglie? Bene, immaginate che questo Paese delle Meraviglie abbia anche ambasciate in tutto il mondo. In una di queste ambasciate vi lavora un impiegato a contratto con mansioni esecutive (cioè uno di quelli che sono assunti sul posto per fare le fotocopie, il dattilografo, sistemare le pratiche in archivio e cose del genere).

Per vent'anni questo impiegato è stimato da tutti, fa il suo dovere, si rimbocca le maniche e dimostra di essere un tipo tanto in gamba da essere collocato, peraltro contro la sua stessa volontà proprio per i rischi connessi a questo genere di attività, nel reparto più difficile e delicato di quest'Ambasciata del Paese delle Meraviglie: l'Ufficio Visti.

Naturalmente il contrattista non prende decisioni, non firma documenti e si limita a preparare le pratiche che sono poi sottoposte al controllo della responsabile di quel delicato reparto. Per legge, è questa funzionaria che deve verificare, controllare e poi accettare con la propria firma il provvedimento: rilasciato visto ingresso temporaneo per l'Italia!

Adesso che succede? In questo Paese, che si chiama Tunisia e che ospita l'Ambasciata del Paese delle Meraviglie, scoppia la guerra civile. E' il caos, con decine di migliaia di tunisini che lasciano le loro case e che raggiungono clandestini le coste del Paese delle Meraviglie. Ne sono stati contati negli ultimi mesi circa 25.000 senza biglietto d'imbarco, senza alcun permesso di transito, senza nemmeno un patentino per ciclomotore che li possa identificare.

Mentre Amor, il nostro impiegato a contratto con mansioni esecutive, continua a fare il suo dovere allo sportello visti, sempre sotto l'assiduo controllo della responsabile di quel reparto, gli viene recapitata una lettera del suo diretto superiore, che è Sua Eccellenza l'Ambasciatore del Paese delle Meraviglie. Il contenuto, tradotto in linguaggio povero, è più o meno questo: "Caro impiegato a contratto esecutivo, io ti licenzio su due piedi. Tu hai trattato quattro pratiche di rilascio di visto d'ingresso nel nostro Paese per quattro tunisini, i quali non sono più tornati indietro! Io sono un Ambasciatore e poco me ne importa dei restanti 24.996 che hanno raggiunto clandestini l'Italia (pardon, il mio Paese delle Meraviglie). Io, caro contrattista, ti presumo imbroglione perché io non riesco a trovare nella mia Ambasciata i documenti che erano alla base del visto ingresso (che presumo rilasciato e firmato dalla responsabile del reparto) a questi quattro dei complessivi 25.000 poveracci clandestini che sono sbarcati in casa nostra. Io sono un Ambasciatore e non mi chiamo Hercules Poirot e non ho pertanto tempo da perdere con una seria inchiesta sul caso, prima di prendere severissimi provvedimenti nei tuoi confronti. Io non ci penso nemmeno di indagare anche sull'operato della responsabile del reparto, preposta al controllo della tua attività. Io, invece, ti tolgo pane e lavoro e ti sbatto dopo vent'anni di onorato servizio in mezzo alla strada, con i più distinti saluti."

A questo punto, il disperato contrattista con mansioni esecutive, si mette in proprio alla ricerca dei quattro titolari del visto per dimostrare che sono regolarmente rimpatriati, dopo aver fatto uso lecito del permesso d'ingresso temporaneo nel nostro Paese (che poi è il Paese delle Meraviglie, e questo si era capito).

Effettivamente riesce a trovarne due in quel caos che adesso è la Tunisia e riesce a dimostrare almeno in due casi che era tutto in regola. Nel frattempo il contrattista è senza lavoro e forse sta pensando di chiedere un visto ingresso per l'Italia, nella speranza di un futuro migliore.

Attenzione, questa non è una favola. Il coniglio con l'orologio nel taschino non c'è e non c'è nemmeno Alice. **C'è però la meraviglia di una storia che potrebbe fare anche sorridere se non si trattasse dell'esistenza di un onesto lavoratore a cui si sbatte la porta in faccia con il marchio del truffaldino prima di aver appurato, con serietà, onestà e soprattutto con assoluta mancanza d'interessi personali, come sono andati realmente i fatti.**

Coordinamento Beni Culturali



Festival del Cinema di Roma: il Ministro Galan si è appena insediato e già vuole distruggere parte della cultura italiana.

Se il buongiorno si vede dal mattino - allora questo è un giorno infausto per la cultura cinematografica italiana.

Infatti, il neo Ministro della Cultura Giancarlo Galan, da quando si è insediato, non ha fatto altro che sparare a zero sul Festival del Cinema di Roma creando un inutile e pericoloso contenzioso politico che peraltro non ha fatto che unificare tutte le forze parlamentari". Grazie al cielo", sia il centrodestra sia l'opposizione, al momento si sono rifiutati di appoggiare la tesi secondo la quale il Festival del Cinema di Roma "non s'ha da fare" perché entrerebbe in conflitto con la più antica Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

In realtà, senza nulla togliere alla Mostra di Venezia, Roma è da decenni la capitale del cinema nazionale e internazionale.

E' a Roma che ha sede il Centro Sperimentale di Cinematografia, che è la più antica scuola italiana di insegnamento, ricerca e sperimentazione in tale settore. Attualmente è una fondazione che opera attraverso due principali sezioni: la Scuola Nazionale di Cinema e la Cineteca Nazionale.

Sempre a Roma, hanno sede gli Studi cinematografici di Cinecittà, complesso di teatri di posa di eccellenza e rilievo internazionale attivo dal 1937.

Nel suo complesso Roma è da sempre la capitale del cinema italiano che ha visto momenti di massima espansione e altri di crisi per poi risalire nuovamente come nel periodo attuale, che con gran fatica si sta facendo per rilanciare il cinema nazionale.

Giova ricordare che tra i films girati presso gli Studi cinematografici di Cinecittà ci sono stati, a titolo di esempio, tra le produzioni internazionali, *Quo Vadis?* e *Ben Hur*, ma è attorno al mito di Cinecittà che ruotano i sogni di tanti e tante aspiranti attori e/o attrici, così come ci ha raccontato Luchino Visconti nel suo "*Bellissima*".

Pertanto, se proprio si vuole cercare la capitale del cinema, non si deve andare molto lontano: essa è in modo inequivocabile Roma!

Ben vengano pertanto altri Festival come quelli di Venezia, che ha peraltro una sua storia da rispettare, ma, per tornare alle affermazioni di Giancarlo Galan, non si può negare l'importanza della Capitale e il suo ruolo fondamentale nella storia cinematografica italiana ed internazionale.

Farebbe bene il Ministro a dare più spazio al ruolo istituzionale del MiBAC nel suo complesso facendo funzionare al meglio i Musei e i luoghi di cultura che a fatica si riescono a tenere aperti per mancanza di fondi e per cronica carenza di personale sempre più demotivato e malpagato, peraltro vicino alla soglia media dei cinquantacinque anni di età, senza che all'orizzonte si veda la possibilità di uno scivolo pensionistico e l'assunzione di nuove e giovani leve.

Cosa dire poi della Lobby esistente nel MiBAC con la girandola di nomine facili dei Dirigenti, senza alcun concorso e delle consulenze d'oro spalmate tra vecchie cariatidi che escono come pensionati e rientrano come consulenti ben foraggiati?

Pertanto, inizi il Ministro ad occuparsi di cose serie, con meno campanilismo e più senso di servizio che un uomo di governo deve essere tenuto ad osservare.

Giuseppe Urbino
Segretario Nazionale
Coordinamento Beni Culturali

Coordinamento Comunicazioni

Sviluppo economico: ancora in sospeso il pagamento del Fua 2009 per tutti i tre dipartimenti del Ministero!



Il Coordinamento Confisal-Unsa del Ministero dello Sviluppo Economico, che ha accorpato i tre Dicasteri, Comunicazioni, Industria e Commercio Estero, è seriamente preoccupato per il ritardo del pagamento del FUA riferito addirittura all'anno 2009, che coinvolge tutti i dipendenti dei predetti ex ministeri e che tutt'ora risulta bloccato per un non meglio giustificato iter burocratico da parte del MEF.

La mancata corresponsione di somme seppur modeste, che si trascinerà ancora per chissà quanto altro tempo, contribuisce ad alimentare un clima di diffuso malessere tra tutti i lavoratori, considerato altresì che vi è il blocco del contratto scaduto al 31/12/2009 e congelato per legge per i prossimi anni.

Il Segretario Nazionale Salvatore Miragliotta (nella foto) è intervenuto presso il Ministro per chiedere l'immediato sblocco del FUA 2009, rivendicando il diritto dei lavoratori all'immediato pagamento delle somme dovute a seguito dei contratti integrativi già da tempo conclusi e per trovare adeguata soluzione per incrementare le attuali ridotte risorse del Fua attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico, considerato che i Dipartimenti dispongono di cifre consistenti derivanti dalle attività che svolgono.

Individuate le somme che possono essere destinate al FUA, al Ministro spetterà il compito di individuare il percorso tecnico da seguire.

Palermo, inaugurata la nuova sede della Federazione

Il 25 maggio è stata aperta la nuova sede, con la partecipazione del Segretario Generale Massimo Battaglia e i responsabili provinciali della Federazione e dei Coordinamenti.



Durante una riunione dei responsabili provinciali di Palermo della Federazione e dei Coordinamenti, cui ha partecipato anche il Segretario Generale Massimo Battaglia, è stata inaugurata la nuova sede della Federazione Confisal-Unsa.

Questo nuovo spazio, destinato ad ospitare anche il servizio Caf-Confisal, è sorto grazie all'iniziativa e alla determinazione di **Gianfranco Barretta**, neo-responsabile della sede, al quale va il plauso di tutta la Federazione.

La riunione è stata l'occasione per progettare il prossimo futuro dell'attività in ambito provinciale, che –così come prevede il modello storico e organizzativo della nostra organizzazione- dovrà basarsi su una sempre più efficace sinergia dei responsabili della Federazione e di quelli dei Coordinamenti, in modo da realizzare un'azione sindacale complessiva che risponda alle esigenze degli iscritti locali di ogni settore.



SENTENZE



Cassazione, sentenza n.17096, sezione 2, del 3 Maggio 2011

Dipendente pubblico che esce per pausa pranzo senza timbrare cartellino rischia condanna per truffa e per interruzione pubblico servizio.

Lo ha stabilito la Corte Suprema di Cassazione con la sentenza n.17096 del 3 Maggio 2011, confermando la sentenza della Corte d'appello di Trieste che ha riconosciuto che la mancata timbratura del cartellino arreca un ingiusto profitto (a chi lo mette in atto) con altrui danno (all'Ente pagatore).

Infatti, nella fattispecie, un medico della ASL usciva dall'Ospedale per la pausa pranzo senza timbrare il cartellino e, soprattutto, senza recuperare le ore nelle quali si era assentato.

Ora, poiché il calcolo della retribuzione avviene in base alla lettura automatica dei cartellini, il medico percepiva un'indebita retribuzione perché relativa ad ore di lavoro non effettuate.

Ne consegue il reato di truffa nei confronti del medico a danno dell'Ente Ospedaliero che eroga la retribuzione.

Il reato di interruzione di pubblico servizio va ravvisato, invece, non solo nella tutela dell'effettivo funzionamento di un servizio pubblico, ma anche nell'ordinato svolgimento di esso, sicché ai fini della sussistenza dell'elemento oggettivo, non ha rilievo che l'interruzione sia stata solo temporanea o che si sia trattato di un mero turbamento nel regolare svolgimento del servizio stesso.

Consiglio di Stato, sentenza n.2819, sezione quinta, del 12 Maggio 2011

Dipendente pubblico - sanzione disciplinare "per comportamento non consono alle proprie mansioni" - illegittima la sanzione per contestazione vaga, generica e non motivata

La formulazione della contestazione "*comportamento non consono alle proprie mansioni*" non consente al destinatario della sanzione disciplinare di avere l'esatta conoscenza dei fatti contestatigli. Tale vizio procedimentale si riflette anche sull'aspetto sostanziale non consentendo all'interessato, per la formulazione generica della contestazione, il pieno esercizio del suo diritto di difesa. Secondo l'orientamento giurisprudenziale costante e consolidato, è illegittima, per carenza di motivazione, la censura inflitta ad un pubblico impiegato sul generico rilievo dell'espletamento di attività incompatibile o non consona ai doveri di ufficio, ove non siano esternate le specifiche ragioni richieste dalla normativa vigente che giustifichino l'adozione della sanzione disciplinare (cfr. Consiglio di Stato, sez.V, n.444/92).

Nella fattispecie, la controversia ha riguardato l'irrogazione della sanzione disciplinare della censura che consiste in una dichiarazione di biasimo scritta e motivata, inflitta per lievi trasgressioni.

Trattandosi di provvedimento sanzionatorio, il procedimento per l'irrogazione della censura è disciplinato dalla legge che richiede la precisa contestazione dei fatti.

Conseguentemente la coesistenza del difetto di istruttoria e di motivazione e la lacunosità della descrizione della contestazione, evidenziano l'assoluta illegittimità del provvedimento impugnato che si pone in aperta violazione della disciplina in materia di sanzioni disciplinari, nonché dei principi fondamentali del diritto di difesa.